

# Il governo chiude il rubinetto per i rimborsi Iva

Per limitare i danni, l'esecutivo pronto a inserire un paletto: la verifica dell'auto per fini aziendali. Il servizio bilancio del Senato vuole chiarimenti. Eufemi (Udc): «Non vogliono restituire i soldi»

Il governo teme un bagno di sangue per le casse dello Stato e tenta di chiudere il rubinetto per i rimborsi Iva sulle auto aziendali. I tecnici di Palazzo Chigi e del ministero dell'Economia, secondo quanto ha appreso *Finanza & Mercati*, stanno mettendo a punto una modifica al decreto legge licenziato dal cdm nelle scorse settimane (dopo la bocciatura della Corte di giustizia europea alla norma che vietava l'indetraibilità dell'Iva sulle auto aziendali) e ora all'esame del Senato. Obiettivo è introdurre un nuovo limite ai contribuenti: un meccanismo per accertare l'effettivo uso dell'auto. Un'arma in più per il fisco, verificare che i veicoli per i quali si chiede la restituzione dell'imposta non dovuta siano stati utilizzati per fini aziendali. I dettagli tecnici non si conoscono. Ma è probabile che chi avanzerà richiesta di rimborso sarà costretto a una vera e propria caccia negli archivi, alla ricerca di documenti anche molto vecchi. A svelare le intenzioni di Palazzo Chigi - che, per evitare un'altra stangata, ha avviato un confronto con Bruxelles - sarebbe stato il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, conversando con i membri della commissione Finanze di Palazzo Madama. Che, proprio ieri, ha rimandato il parere sul provvedimento d'urgenza. Il Senato, insomma, si rivela ancora una volta terreno minato per la maggioranza. In questo caso, sarebbero stati i rilievi del Servizio bilancio di Palazzo Madama, che ha chiesto chiarimenti, a stoppare il via libera. Sul piede di guerra - e con una cartuccia piena di emendamenti - c'è il senatore Maurizio Eufemi. Secondo l'esponente dell'Udc, il provvedimento «è fatto in modo per non restituire i soldi a nessuno» e perciò «va modificato». Eufemi, in particolare, vuole lasciare spazio alle compensazioni e punta ad allungare le scadenze per la domanda di rimborso, cancellando l'obbligo di presentazione per via telematica. E vuole anche un termine preciso per i rimborsi: 31 dicembre 2007. Quanto alla prescrizione, il parlamentare è convinto che sia «decennale e non triennale». **F.D.D.**

